

Giovanna Saroni

**Intorno a un Libro d'Ore
di Antoine de Lonhy giovane**



Intorno a un Libro d'Ore di Antoine de Lonhy giovane

Giovanna Saroni



1. Antoine de Lonhy, *Annunciazione*, 1446-1449 circa. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 399, Libro d'Ore, f. 1.

Il 7 luglio del 2003, dopo aver vagato per anni sul mercato antiquario, ha fatto il suo ingresso nelle collezioni del Museo Civico d'Arte Antica di Torino un Libro d'Ore (inv. 399), non nuovo agli studiosi perché da tempo attribuito al grande artista di origine borgognona Antoine de Lonhy. Si tratta di un manoscrit-

to incompleto e visibilmente manomesso a più riprese in epoche successive alla sua stesura¹. Allo stato attuale, esso si apre con le Ore della Vergine (ff. 1-45v), a cui seguono: le Ore della Croce (ff. 46-49); le Ore dello Spirito Santo (ff. 49v-52); le due preghiere *Obsecro te* (ff. 52v-55) e *O intemerata* (ff. 55v-57v); i Salmi penitenziali (ff. 58-66); le Litanie dei santi (ff. 66v-71) e l'Ufficio dei morti (ff. 71v-81). Manca il Calendario, con cui iniziano tradizionalmente i Libri d'Ore, e non è da escludere che il codice in origine comprendesse altre sezioni tipiche di questi testi liturgici, come le quattro Pericopi evangeliche (Giovanni 1, 1-14; Luca 1, 26-28; Matteo 2, 1-12; Marco 16, 14-20) solitamente poste tra il Calendario e le Ore della Vergine, e spesso accompagnate da un'illustrazione. Sono stati inoltre tagliati due fogli, con ogni probabilità miniati, tra i ff. 33-34 e 57-58, e dopo il primo fascicolo (ff. 1-8v), è stato inserito un fascicolo di otto fogli – di cui gli ultimi due tagliati – scritto in grafia cinquecentesca. L'inserito del XVI secolo prosegue e termina il testo del Mattutino, che incomincia al f. 1 e si interrompe al f. 8v. Il volume in epoca relativamente recente ha poi subito un restauro che, fra le altre cose, ha comportato l'integrazione di carta giapponese tra un fascicolo e l'altro. Risalgono verosimilmente a questo intervento la numerazione a matita, in cifre arabe, in alto a destra del *recto* di ogni foglio, e la legatura che ha recuperato un velluto del XVI secolo (alla fine degli anni sessanta, il codice presentava una rilegatura del tardo XVIII secolo in marocchino rosso²). Le analisi chimico-fisiche sul manoscritto, effettuate pochi anni or sono sotto la supervisione della professoressa Monica Gulmini dell'Università di Torino, hanno infine rivelato delle anomalie nei pigmenti adoperati per alcune miniature: al f. 31v, ad esempio, nel cielo sovrastante l'*Adorazione*



2. Antoine de Lonhy, *Visitazione*, 1446-1449 circa. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 399, Libro d'Ore, f. 15.



3. Antoine de Lonhy, *Visitazione*, 1446-1454. New York, Pierpont Morgan Library, M. 196, Libro d'Ore, f. 15.

dei Magi, insieme al lapislazzuli, è stata individuata la presenza di bianco di titanio e di blu di ftalocianina, il cui impiego come pigmenti è attestato in epoca moderna (in particolare, il blu di ftalocianina è una lacca sintetica introdotta all'uso a partire dalla metà degli anni trenta del secolo scorso)³.

Mancano *colophon*, note di possesso, stemmi o emblemi che ci illuminino sulla data di composizione e sul destinatario originale del volume. Si rileva solo che l'*Obsecro te* è al maschile, mentre, purtroppo, l'iscrizione, che si intravede nel margine superiore del f. 58, è abrasa e ormai non più leggibile: in ogni caso, per quel poco che si intuisce, essa pare posteriore alla stesura del manoscritto. Qualche informazione si ricava, invece, dall'analisi della Prima e della Nona nelle Ore della Vergine, da cui risulta che il testo segue l'uso liturgico di Chalon-sur-Saône (Saône-et-Loire). Le Litanie, dove compaiono santi venerati ad Autun, Saulieu, Chalon-sur-Saône, Mâcon, Sens, e Besançon (Lazzaro, Sinfioriano, Andochio, Marcello, Gerardo, Colomba, Claudio), sembrano anch'esse rimandare ai confini geografici di quello che fu l'antico ducato di Borgogna.

Il volume è decorato da dieci miniature che



4. Antoine de Lonhy, *Natività*, 1446-1449 circa. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 399, Libro d'Ore, f. 24.

5. Antoine de Lonhy, *Annuncio ai pastori*, 1446-1449 circa. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 399, Libro d'Ore, f. 28v.



6. Antoine de Lonhy, *Figura maschile* (particolare di un frammento di affresco proveniente dalla chiesa di Sainte-Marie de la Dalbade di Tolosa), 1454. Tolosa, Musée des Augustins.



segnano le principali divisioni liturgiche del testo. Nelle Ore della Vergine troviamo l'*Annunciazione*, la *Visitazione*, la *Natività*, l'*Annuncio ai pastori*, l'*Adorazione dei Magi*, la *Fuga in Egitto* e l'*Incoronazione della Vergine*, rispettivamente ad apertura del Mattutino (f. 1), delle Lodi (f. 15), della Prima (f. 24), della Terza (f. 28v), della Sesta (f. 31v), dei Vespri (f. 36v) e di Compieta (f. 42); mentre la *Crocefissione*, la *Pentecoste* e una *Scena di funerale* sono poste all'inizio delle Ore della Croce (f. 46), delle Ore dello Spirito Santo (f. 49v) e dell'Ufficio dei morti (f. 71v). I fogli tagliati comprendevano l'incipit delle None, nelle Ore della Vergine, e quello dei Salmi penitenziali: due sezioni dei Libri d'Ore quasi sempre introdotte da una miniatura. È del tutto verosimile, quindi, che i due fogli mancanti fossero illustrati, e data l'iconografia assolutamente tradizionale del nostro manoscritto, è assai probabile che le miniature perdute raffigurassero, come di norma in queste sezioni dei Libri d'Ore, la *Presentazione al Tempio*, e il *David penitente*⁴. Oltre alle tabelle miniate, il codice è poi arricchito da decorazioni marginali che presentano, sul fondo naturale della pergamena, una sottile ornamentazione a racemi dorati, su cui si stagliano foglie, fiori, frutti e ciuffi d'acanto di colori diversi.

La storia del manoscritto è oscura fino agli anni sessanta del secolo scorso, quando il volume fece la sua apparizione sul mercato antiquario, passando prima ad Amburgo (Hauswedell, 23-24 maggio 1966), poi a Heidelberg (Helmut Tenner, 7 maggio 1968) e infine a Monaco (Hartung & Karl, 29 maggio 1972)⁵. Esso non sfuggì all'occhio attento di John Plummer che fu il primo a raccogliere intorno alle cosiddette *Ore di Saluzzo* (Londra, British Library, ms. Add. 27697) – capolavoro della miniatura savoiarda già accostato da Charles Sterling alla spettacolare *Trinità* del Museo Civico d'Arte Antica di Torino⁶ – un gruppo di manoscritti, tra cui il presente Libro d'Ore che secondo lo studioso americano era opera di un epigono del Maestro delle Ore di Saluzzo intorno al 1470⁷. Le indicazioni di Plummer furono prontamente raccolte, sviluppate e in parte corrette da François Avril. Uno dei meriti principali di quest'ultimo fu quello di riunire le figure fino a quel momento distinte del Maestro delle Ore di Saluzzo e del Maestro della Trinità di Torino in un unico artista, che le ricerche parallele di Giovanni Romano negli stessi anni avevano permesso di identificare con Antoine de Lonhy⁸. Avril attribuì, inoltre, senza esitazione il Libro d'Ore oggi a Torino non a un seguace ma al maestro in persona, e lo ricondus-



7. Antoine de Lonhy, *Adorazione dei Magi*, 1446-1449 circa. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 399, Libro d'Ore, f. 31v.



8. Antoine de Lonhy, *Adorazione dei Magi*, 1446-1454. Ubicazione attuale sconosciuta (Parigi, Hôtel Drouot, 3 maggio 1934, n. 17).



9. Antoine de Lonhy, *Fuga in Egitto*, 1446-1449 circa. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 399, Libro d'Ore, f. 36v.



10. Antoine de Lonhy, *Fuga in Egitto*, 1446-1454. New York, Pierpont Morgan Library, M. 196, Libro d'Ore, f. 51v.

11. Antoine de Lonhy, *Incoronazione della Vergine*, 1446-1449 circa. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. n. 399, Libro d'Ore, f. 42.



se al periodo di formazione dell'artista, che lo studioso individuava, sulla scia di Sterling, nella Borgogna meridionale prima del 1460. L'origine borgognona di Lonhy fu confermata negli anni successivi dal ritrovamento di un documento fondamentale che lo indica residente a Chalon-sur-Saône nel 1446⁹ e secondo l'uso liturgico di questa città è risultato essere il nostro Libro d'Ore, ancora presente sul mercato antiquario ad apertura del nuovo secolo (Rotthalmünster, Heribert Tenschert, 2000; Londra, Sotheby's, 3 dicembre 2002)¹⁰.

Come è noto, Antoine de Lonhy, pittore su tavola, frescante, miniatore, e autore di cartoni per vetrate e ricami, è un'affascinante figura di artista itinerante, documentato dal 1446 al 1490 circa in Borgogna, Linguadoca, Catalogna e nel ducato di Savoia (Saint-Jean de Maurienne; Novalesa; Avigliana; Torino; Aosta)¹¹. Per nostra fortuna, si conserva un numero discreto di manoscritti e miniature ritagliate, che ci permettono di seguire con una certa continuità l'attività di Lonhy come miniatore lungo tutto il corso della sua carriera¹². E non sono

mancate, tra l'altro, aggiunte recenti a questo catalogo, fra cui quella di un piccolo Libro d'Ore eseguito dall'artista tra il 1457 e il 1461 durante la sua permanenza a Tolosa¹³. Al periodo immediatamente precedente, ossia al periodo borgognone di Lonhy, collocabile negli anni quaranta del Quattrocento, oltre al Libro d'Ore oggi al Museo Civico d'Arte Antica di Torino, risalgono cinque altri manoscritti, di cui quattro Libri d'Ore (New York, Pierpont Morgan Library, M. 196; Parigi, Bibliothèque nationale de France, N. a. lat. 3209; Città del Capo, National Library of South Africa, coll. Grey, 3 c 4; Parigi, Hôtel Drouot, 3 maggio 1934, n. 17) e un dizionario di geografia ecclesiastica: *La Mappemonde spirituelle* di Jean Germain, che fu vescovo di Chalon-sur-Saône dal 1436 al 1461 (Lione, Bibliothèque municipale, P.A.32). Dei Libri d'Ore, quello di New York segue l'uso liturgico di Besançon (Doubs)¹⁴, quello della Bibliothèque nationale di Parigi e quello di Città del Capo l'uso di Autun (Saône-et-Loire)¹⁵, mentre poco o niente sappiamo del manoscritto passato dall'Hôtel Drouot nel 1934, di cui si sono poi perse le tracce¹⁶. Il ms. N. a. lat. 3209 della Nationale di Parigi reca la nota di possesso e le armi di Hugues de Clugny, membro di un'importante famiglia di Autun strettamente legata ai duchi di Borgogna¹⁷; la miniatura ad apertura de *La Mappemonde spirituelle* [fig. 13] fu invece eseguita senz'altro sotto l'occhio vigile del suo autore, l'ecclesiastico Jean Germain, anch'egli di casa alla corte di Filippo il Buono, di cui fu cappellano, consigliere e diplomatico di fiducia (rappresentò il duca ai concili di Basilea, Firenze e Ferrara), e a cui dedicò la sua opera¹⁸. L'attività di Antoine de Lonhy nella Borgogna meridionale si colloca tra il 1446, quando l'artista ("pointre demourant a Chalon") si impegna con Nicolas Rolin, gran cancelliere di Filippo il Buono e già committente di Jan van Eyck e Rogier van der Weyden, a eseguire in collaborazione con il "verrier" Euvrard Rubert le vetrate (perdute) del castello di Authumes (Saône-et-Loire), e il 1454, primo indizio certo del soggiorno tolosano di Lonhy, come si evince dalla data di un affresco un tempo nella chiesa di Sainte-Marie de la Dalbade (i frammenti si conservano oggi al Musée des Augustins, fig. 6), recentemente restituito al pittore borgognone da Philippe Lorentz¹⁹. Questi sono dunque gli estremi cronologici entro cui situare il Libro d'Ore del Museo Civico d'Arte Antica di Torino,



12. Antoine de Lonhy, *Hugues de Clugny in preghiera davanti a san Giovanni Evangelista*, 1446-1454. Parigi, Bibliothèque nationale de France, N. a. lat. 3209, Libro d'Ore di Hugues de Clugny, f. 7.



13. Antoine de Lonhy, *Il vescovo Jean Germain offre la sua opera al duca di Borgogna Filippo il Buono*, 1449. Lione, Bibliothèque municipale, P.A.32, *La Mappemonde spirituelle*, f. 1.

che stilisticamente presenta notevoli affinità con la produzione miniatorica più antica di Lonhy, a partire dalla decorazione dei margini, ancora lontana dalla sovrabbondanza e varietà ornamentale propria delle bordure dei manoscritti eseguiti a Tolosa e soprattutto nel ducato di Savoia, dove il nostro è documentato a partire dal 1462²⁰. Come negli altri manoscritti realizzati in Borgogna, ossia agli inizi della carriera di Lonhy, nel Libro d'Ore del Museo Civico di Torino lo stile dell'artista presenta qualche acerbità di esecuzione, ravvisabile ad esempio,

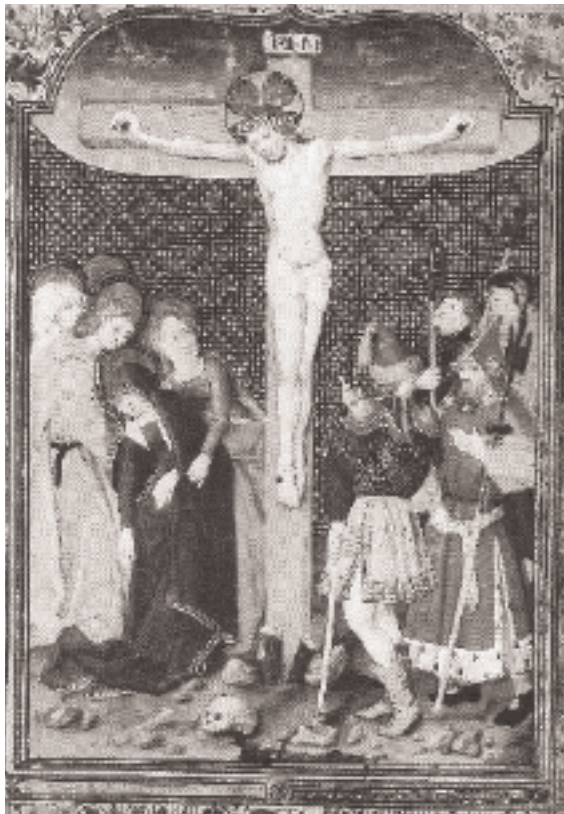
14. Antoine de Lonhy,
Crocifissione,
1446-1449 circa.
Torino, Palazzo
Madama - Museo
Civico d'Arte Antica,
inv. 399, Libro d'Ore,
f. 46.



15. Antoine de Lonhy,
Crocifissione,
1446-1454. Parigi,
Bibliothèque
nationale de France,
N. a. lat. 3209, Libro
d'Ore di Hugues de
Clugny, f. 41.



16. Antoine de Lonhy,
Crocifissione,
1460 circa. Praga,
Národní Galerie,
inv. K-36880, foglio
di Messale.



17. Antoine de Lonhy,
Trinità, 1465 circa.
Londra, British
Library, Add. 27697,
Libro d'Ore noto
come *Ore di Saluzzo*,
f. 191.





18. Antoine de Lonhy, *Pentecoste*, 1446-1449 circa. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 399, Libro d'Ore, f. 49v.



19. Antoine de Lonhy, *Pentecoste*, 1446-1454. New York, Pierpont Morgan Library, M. 196, Libro d'Ore, f. 67.

nella rigidità di alcune figure, non ancora, o non sempre, avvolte dagli ampi drappaggi a pieghe spezzate di stampo fiammingo, tipici di Antoine; nella resa spaziale e scenografica a tratti ancora incerta; e nella semplificazione delle quinte architettoniche: si confronti, ad esempio, il *Funerale* del f. 71v [fig. 21], con la scena analoga nelle *Ore di Saluzzo* (f. 194, fig. 23), o in un altro Libro d'Ore eseguito in Savoia – con ogni probabilità per il duca Amedeo IX – e oggi in collezione privata a New York (f. 156v)²¹. Va comunque sottolineato che il manoscritto ora a Torino sembra rientrare in una produzione seriale di Libri d'Ore eseguiti da Lonhy per il mercato borgognone, cosa che in parte ne spiega il carattere semplificato e convenzionale²². Un maggiore controllo formale è riscontrabile nella miniatura posta ad apertura del volume confezionato dall'artista per il vescovo Jean Germain, unico manoscritto del periodo borgognone a essere datato (1449), e verosimile *ante quem* per il nostro Libro d'Ore [fig. 13]. Detto ciò, nelle miniature del codice torinese troviamo tutti i caratteri stilistici propri di Lonhy, quali la gamma cromatica giocata sul contrasto del verde, del blu e del porpora, la resa del chiaroscuro mediante fini pennellate di



20. Antoine de Lonhy, *Pietà* (particolare di un frammento di polittico già nella chiesa di Battagliotti presso Avigliana), 1462-1470 circa. Torino, Galleria Sabauda.

colore accostate verticalmente, i gesti lenti, quasi trattenuti, e le espressioni dolci, a volte malinconiche, dei personaggi, o, ancora, le figure maschili con teste un po' quadrate, la mascella pronunciata, le fronti ampie, e il naso

21. Antoine de Lonhy, *Funerale*, 1446-1449 circa. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 399, Libro d'Ore, f. 71v.

22. Maître du Bréviaire de Jean sans Peur e Antoine de Lonhy, *Funerale*, 1413-1419 e 1460-1465 circa. New York, Collezione Alexander Acevedo, Libro d'Ore, f. 156v.



largo e corto. A ciò si aggiunga una fitta serie di dettagli iconografici che ritornano in tutti i manoscritti attribuibili al pittore di origine borgognona: la *Crocifissione* del f. 46 del Libro d'Ore del Museo Civico [fig. 14], che si staglia su un drappo di tessuto decorato sormontato da un pezzo di cielo – un motivo questo di probabile origine parigina²³ – è descritta in modo analogo sia nelle Ore di Hugues de Clugny [fig. 15] sia nel foglio della Národní Galerie di Praga (inv. K-36880), proveniente da un Messale probabilmente eseguito da Lonhy durante il suo soggiorno tolosano²⁴ [fig. 16]; il particolare del velo ripiegato fin sugli occhi della Vergine, sempre al f. 46 del nostro manoscritto, ritorna tale e quale nelle Ore di Hugues de Clugny, nella *Crocifissione* di Praga, e più tardi nella *Pietà* già nella cappella dei Battagliotti presso Avigliana e oggi nella Galleria Sabauda²⁵ [fig. 20]; il Cristo crocifisso del f. 46, con la corona di spine formata da “une succession d'i gothiques”²⁶, è sovrapponibile a quelli presenti nelle Ore di Hugues de Clugny, nel foglio nelle Národní Galerie, e nelle *Ore di Saluzzo* (f. 191, fig. 17); il pastore a sinistra di chi guarda nel f. 28v [fig. 5] del Libro d'Ore ora a Torino è assolutamente speculare alla figura maschile in alto a destra nell'affresco un tempo nella chiesa di Sainte-Marie de la Dalbade di Tolosa; infine, la

descrizione dei paesaggi, con in primo piano uno o più massi rocciosi e sullo sfondo la pianura disseminata di alberelli e delimitata in lontananza da una catena montuosa, è costante stilistica che troveremo in tutta la produzione miniatoria di Lonhy.

L'ingresso nelle collezioni del Museo Civico d'Arte Antica di un manoscritto dipinto da Antoine de Lonhy costituisce un importante arricchimento del *corpus* di opere dell'artista possedute dal Museo – un affresco staccato con la *Pietà* probabilmente di origine valsusina (dono Sacerdote, 1899) e la già citata *Trinità* (dono Fontana, 1909) – e si pone sulla scia di un'altra fondamentale e recente acquisizione, ossia quella delle sei tavolette con gli Apostoli – comprate nel 2000 – stilisticamente accostabili alle prime opere piemontesi di Antoine, tra il settimo e l'ottavo decennio del Quattrocento²⁷. Sul fronte specifico della storia della miniatura, inoltre, vale la pena di rilevare che con l'acquisto del 2003, Torino vede oggi riuniti due manoscritti che si collocano agli estremi della carriera di Lonhy: il Libro d'Ore del Museo Civico eseguito in Borgogna, in anni in cui in quei territori si stavano rapidamente diffondendo, con esiti rivoluzionari per il corso della pittura europea, le novità dell'*ars nova* di Fiandra, e un trattato di filo-

23. Antoine de Lonhy, *Funerale*, 1465 circa. Londra, British Library, Add. 27697, Libro d'Ore noto come *Ore di Saluzzo*, f. 194.



sofia morale scritto intorno al 1477 per Filiberto I di Savoia, figlio di Amedeo IX e Iolanda di Francia (Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.VI.2), che costituisce l'ultima attestazione nota di Lonhy come miniato-

re²⁸, in un territorio, quello savoiano-piemontese, che resterà a lungo impregnato dalla lezione di questo autorevole pittore, imbevuto di cultura fiamminga ma fedele fino alla fine alle sue origini francesi²⁹.

NOTE

¹ Acquistato dalla galleria "La Bottega di San Luca" di Ezio e Nadia Benappi, Torino. Manoscritto del secolo XV (1446-1449 circa); pergamena; mm 172 x 117; ff. I [di restauro] + 81 [manca un foglio dopo i ff. 33 e 57] + I [di restauro]; undici fascicoli: I^o, II^o [l'intero fascicolo di 8 fogli è stato inserito nel XVI secolo; sono stati tagliati i fogli VII e VIII], III-IV^o, V^o [in origine era di 8 fogli: manca il foglio III], VI-VII^o, VIII^o, IX^o [in origine era di 8 fogli: manca il foglio I], X-XI^o; numerazione moderna a matita, in cifre arabe, in alto a destra del *recto* di ogni foglio; rigatura in inchiostro rosso; scrittura gotica liturgica su una colonna di 16 righe [nel fascicolo aggiunto nel XVI secolo le righe sono 17]; iscrizione cancellata nel margine superiore del f. 58; segni evidenti di rifilatura con conseguente perdita di parte delle decorazioni marginali; testo in latino, in inchiostro marrone scuro; rubriche in rosso; dieci grandi miniature entro cornice dorata a centina (ff. 1, 15, 24, 28v, 31v, 36v, 42, 46, 49v, 71v); iniziali blu o rosse decorate all'interno con motivo a 'vignettes' su fondo oro; iniziali oro su fondo blu e rosso con arabeschi bianchi; margini ornati con motivi vegetali e floreali [l'inserito cinquecentesco presenta come unica decorazione semplici iniziali rosse]. Legatura moderna (post 1972) in velluto verde chiaro di recupero e fermagli in argento. Oltre ai cataloghi d'asta in cui è comparso il manoscritto – citati di volta in volta in nota – la bibliografia sul codice è costituita da: *The Last Flowering* 1982, pp. 55, 56; Avril 1989, p. 34, nota 118; *Les manuscrits à peintures* 1993, pp. 196, 212; *El Renacimiento Mediterráneo* 2001, p. 485; Lorentz 2005, p. 20.

² *Handschriften-Miniaturen* 1968, n. 6: "Roter langnarbiges Maroquinbd. des späten 18. Jhdts. mit Blindprägung (leicht berieben). In braunem Maroquin-Schuber".

³ Pellizzi 2006-2007. Si è trattato di indagini non invasive, realizzate con tre strumentazioni portatili (spettroscopia UV-Vis; XRF; Raman), che hanno permesso, oltre all'individuazione delle anomalie sopra accennate, la ricostruzione della tavolozza pittorica utilizzata per la decorazione del manoscritto. Il dato forse più interessante per lo storico dell'arte è quello che ha identificato l'uso di pigmenti in parte diversi per le bordure rispetto alle miniature che ornano il volume, tanto da far supporre l'intervento di due mani distinte: cosa che peraltro conferma le nostre conoscenze sul funzionamento delle botteghe dei miniatori alla fine del Medioevo e sulla netta divisione del lavoro al loro interno.

⁴ Per una descrizione dei cicli iconografici più frequenti nei Libri d'Ore, si rimanda a: Wieck 1997.

⁵ *Handschriften-Miniaturen* 1968, n. 6; *Bücher* 1972, n. 9.

⁶ Sterling 1972.

⁷ *The Last Flowering* 1982, pp. 55 e 56.

⁸ Romano 1988, pp. 22-25; Avril 1989; Romano 1989.

⁹ Lorentz 1994; *Idem* 1999, pp. 159-160.

¹⁰ König 2000, pp. 198-209, n. 12; *Fifty Magnificent* 2002, pp. 116-119, n. 21.

¹¹ Alla bibliografia citata nelle varie note che accompagnano questo intervento, e per limitarci ai titoli essenziali, si aggiunga almeno: Romano 1996, pp. 190-209; Elsig 1998, pp. 26-27; Caldera 2006; M. Caldera e S. Barberi, in *Corti e Città* 2006, pp. 348-352, catt. 182-185, 187 e pp. 350-351, cat. 186. Per ultimi aggiornamenti sull'attività valdostana di Antoine de Lonhy: S. Barberi, M.

Caldera e D. Vicquéry, in *Antologia di restauri* 2007, pp. 36-39, cat. 8, pp. 56-57, cat. 15 e pp. 96-99, cat. R8; Zidda 2008; Barberi in corso di stampa. Si veda, inoltre, di recente: S. Baiocco, in *De Van Dyck à Bellotto* 2009, pp. 101-102, cat. 2.4.

¹² Avril 1989; *Idem*, in *Les manuscrits à peintures* 1993, pp. 196, 213-216, 220, catt. 107, 117-118, 120a; F. Avril e F. Elsig, in *El Renacimiento Mediterráneo* 2001, pp. 198-204, cat. 13 e pp. 485-487, cat. 80; F. Avril, in *Corti e Città* 2006, pp. 352-354, catt. 188-190; G. Saroni, in *De Van Dyck à Bellotto* 2009, p. 112, cat. 2.14.

¹³ Avril 2009. Sempre accostabile ai modi di Lonhy è un altro Libro d'Ore, purtroppo in pessimo stato di conservazione, ritrovato da Francesca Quasimodo nella Biblioteca del Seminario di Cuneo: Quasimodo 2002.

¹⁴ *The Last Flowering* 1982, p. 56, cat. 73. Il manoscritto misura mm 180 x 132, si compone di 173 fogli, ed è decorato da 21 miniature: l'Annunciazione (f. 1); la Visitazione (f. 15, fig. 3); la Natività (f. 29); l'Annuncio ai pastori (f. 35); l'Adorazione dei Magi (f. 40v); la Presentazione al Tempio (f. 46); la Fuga in Egitto (f. 51v, fig. 10); l'Incoronazione della Vergine (f. 60v); la Pentecoste (f. 67, fig. 19); la Crocifissione (f. 71v: in parte ridipinta); David penitente (f. 78); la Trinità (f. 101v); San Pietro (f. 102v); San Giacomo Maggiore (f. 103v); San Claudio di Besançon (f. 105); Sant'Antonio (f. 107); San Cristoforo (f. 108); Sant'Anna e la Vergine (f. 109v); Santa Caterina di Alessandria (f. 111); una Scena di funerale (f. 113); la Madonna di Misericordia (f. 162v: in parte ridipinta). Il volume è inoltre arricchito da undici scenette figurate poste entro cornice tra i racemi che ornano i margini delle pagine miniate ai ff. 1, 71v, 78, 102v, 103v, 107, 111, 113.

¹⁵ Il Libro d'Ore oggi a Parigi misura mm 148x111, ha 1086 fogli, ed è illustrato da sei grandi miniature (f. 7: *San Giovanni evangelista e il committente del manoscritto [Hugues de Clugny] in preghiera*, fig. 12; f. 9: l'Annunciazione; f. 41: la Crocifissione fig. 15; f. 45: la Pentecoste; f. 53: la Pietà; f. 81: una *Scena di funerale*), da quattro iniziali istoriate (f. 75v: *San Michele arcangelo*; f. 77: la *Resurrezione di Lazzaro* [a cui è intitolata la cattedrale di Autun]; f. 77v: il *Martirio di san Sebastiano*; f. 78v: *San Cristoforo*) e da otto iniziali con le armi del committente (ff. 16v; 23v; 26; 28, 30v; 37; 69; 73v): *Catalogue of Western Manuscripts* 1980, pp. 75-76, cat. 103; Avril 1989, pp. 28-29; M.Fr. Damongeo, in *Manuscrits du Moyen Âge* 1994, pp. 67-70. Una dettagliata scheda codicologica sul Libro d'Ore di Città del Capo, si trova in: Steyn (a cura di) 2002, vol. I, pp. 169-176. Molto rimaneggiato nel tempo, al punto da risultare oggi un curioso *pastiche*, il volume presenta alcuni fogli con sopra incollate miniature ritagliate da manoscritti di cronologia e provenienza geografica diverse. Del codice originario, che ha 158 fogli e misura mm 208 x 145, sono rimaste quattro scene miniate: *David in preghiera*, la *Crocifissione*, la *Pentecoste* e un *Funerale* rispettivamente all'inizio dei Salmi penitenziali (f. 80), delle Ore della Croce (f. 97), delle Ore dello Spirito Santo (f. 102v) e dell'Ufficio dei morti (f. 108). L'attribuzione di queste illustrazioni ad Antoine de Lonhy spetta a James H. Marrow (cfr. *Les manuscrits à peintures* 1993, p. 212), che ringrazio di cuore per avere messo a mia disposizione il materiale e le riproduzioni da lui raccolte sul manoscritto.

¹⁶ Nel catalogo di vendita del 1934, dove è riprodotto un foglio del codice con l'Adorazione dei Magi [fig. 8], il volume è così descritto: "HORAE. Manuscrit de la première moitié du XVe siècle, 141 feuillets en peau de vélin, dont 12 pour le calendrier, format in-8, y compris 13 grandes miniatures, relié veau noir, dent. à froid, comp. de fil. avec fleurons d'angles à froid, tr. dor. (Rel. du XVIe siècle, dos refait). Beau manuscrit du XVe siècle, très bien conservé, écrit en latin sur peau de vélin, écriture gothique. Petites lettres et bouts de lignes ornés. Grandes lettres ornées avec feuillages en or débordant dans les marges. Treize grandes et très belles miniatures avec de riches bordures de feuillages et fleurs or et couleurs, dont les sujets sont : 1. Saint Luc. 2. L'Annonciation. 3. La Vierge et Sainte Élisabeth. 4. La Nativité. 5. Les Bergers. 6. L'adoration des mages. 7. Présentation au Temple. 8. La fuite en Égypte. 9. Le couronnement de la Vierge. 10. La crucifixion. 11. La Pentecôte. 12. Le roi David. 13. Les morts. L'avant-dernier feuillet de texte manque" (*Livres rares et précieux* 1934, p. 10, n. 17). Si noti che il manoscritto presenta un apparato iconografico quasi coincidente con quello del Libro d'Ore del Museo Civico di Torino, tenuto conto anche delle lacune di quest'ultimo.

¹⁷ Il codice, già in collezione privata francese, nel 1991 è stato donato al Dipartimento dei manoscritti della Bibliothèque nationale de France dalla Société des Manuscrits des Assureurs Français: "Revue de la Bibliothèque nationale", 39, 1991, p. 60. Hugues de Clugny, "écuyer d'écurie" di Filippo il Buono, nel 1471 fu luogotenente di Filippo Senza Terra, fratello minore del duca Amedeo IX di Savoia e "général gouverneur" di Borgogna (Jori 1942, pp. 69-70; Avril 1989, in particolare p. 34, nota 114): un dato questo da tenere in considerazione per i futuri spostamenti di Lonhy nel ducato sabauda. Come committente, Hugues de Clugny va ricordato per l'edificazione di una cappella nella chiesa di Saint Andoche a Saulieu (Côte-d'Or): De Clugny s.d., p. 39. Lo stemma della famiglia Clugny si trova su un'Annunciazione di Rogier van der Weyden oggi al Metropolitan Museum di New York: Avril 1989, p. 34, nota 119.

¹⁸ *Idem*, in *Les manuscrits à peintures* 1993, p. 196, n. 107; Lorentz 1999, p. 160; *Idem* 2005, pp. 20-21. Jean Germain, che nel 1460 legò i suoi libri alla cattedrale di Chalon-sur-Saône, sembra essere stato committente fine e intraprendente: tra le altre cose, nel 1442 fece costruire la cappella di Notre-Dame du Scapulaire nella chiesa di Saint Mayeul a Cluny (Saône-et-Loire), e nel 1450 la cappella di Notre-Dame de Pitié nella cattedrale di Chalon-sur-Saône, dove fece erigere il suo sepolcro che fu distrutto nel 1562 dagli ugonotti. Fece inoltre miniare da un artista dalla personalità singolare, che sembra avere in parte influenzato lo stile di Lonhy ai suoi esordi, un'altra opera da lui composta, *Le Débat du chrétien et du Sarrasin* (Parigi, Bibliothèque nationale de France, Fr. 948): De Morembert 1982; F. Avril, in *Les manuscrits à peintures* 1993, p. 195, n. 106. Restano da decifrare le armi dipinte nei margini del Libro d'Ore 11.196 della Pierpont Morgan Library di New York, che oltre agli stemmi di Francia antica e moderna, reca due altri scudi: il primo d'azzurro allo scaglione d'oro; il secondo d'azzurro a tre fusi d'oro accollati in fascia, quello di mezzo d'una figura non identificata d'azzurro.

¹⁹ Lorentz 1994; *Idem* 1998, pp. 159-160; *Idem* 2005.

²⁰ Sterling 1972; Mossetti 1985; Romano 1989; Guerrini 1993; Romano 1996; Elsig 1998, pp. 26-27; Caldera 2006. Lonhy è detto "habitor in villa de Villana in ducato Savoye diocesis Taurinaxnis, pro nunc vero degens Barchilone", in un atto notarile del 4 maggio 1462, in cui l'artista, in cambio di alcuni modelli, si impegna a cedere al ricamatore Antoni Sadurn un credito che aveva con il monastero agostiniano di Domus Dei a Miralles per cui aveva eseguito una pala d'altare, oggi divisa fra il Museu Nacional d'Art de Catalunya a Barcellona e il

Museo del Castillo a Peralada: F. Ruiz i Quesada, in *La pintura gótica hispanoflamenca* 2003, pp. 328-333, cat. 42 (con tutta la bibliografia precedente). Rientrano nella produzione savoiardo-piemontese di Lonhy miniatore – oltre alle già citate *Ore di Saluzzo* e alle miniature inserite in un Breviario parigino segnalato da Avril nel 1989 – tre Libri d'Ore conservati rispettivamente a New York (Collezione Alexander Acevedo e Pierpont Morgan Library, M. 57) e Baltimora (Walters Art Gallery, W. 206), un Graduale domenicano (Detroit, Institute of Arts, F. 1984. 6), e un trattato di filosofia morale noto come *Breve dicendorum compendium* (Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.VI.2).

²¹ Per confronti con le cosiddette *Ore di Saluzzo*, si vedano le riproduzioni in: Gardet 1985. La ricca bibliografia su questo meraviglioso manoscritto è raccolta e discussa da François Avril, in *Corti e Città* 2006, pp. 352-354, cat. 189. Per il Libro d'Ore di New York (Collezione Alexander Acevedo), forse appartenuto ad Amedeo IX di Savoia: *Idem*, in *El Renacimiento Mediterráneo* 2001, pp. 198-204, cat. 13; Saroni 2004, pp. 58 e 127, note 27 e 160; *Eadem* 2009, p. 39. Si noti che "i curieux larmiers pincés en bec qui apparaissent à la partie supérieure des pilastres" (Avril 1989, p. 14), visibili sullo sfondo dipinto dal Maître du Bréviaire de Jean sans Peur nel f. 156v del Libro d'Ore di New York, sono un dettaglio architettonico tipicamente gotico usato ancora da Lonhy ai ff. 1 e 71v delle Ore di Torino [figg. 1 e 21] e, più tardi, anche nelle *Ore di Saluzzo* (f. 194, ad esempio: fig. 23).

²² Forse si discosta in parte dagli altri, anche per la decorazione più elaborata e raffinata dei margini, il codice di Cape Town, ma in generale si può dire che nei Libri d'Ore prodotti da Lonhy in Borgogna mancano o sono ancora *in nuce* "la plasticité sensuelle", "l'éclairage riche de pénombre", il "tempérament puissant et doux à la fois", l'"ipersensibilità", la "febrile acutezza" e l'"altissima temperatura formale ed emotiva" (cito da Sterling 1972, p. 14; F. Avril, in *Les manuscrits à peintures* 1993, p. 216; Romano 1996, pp. 195, 203), così evidenti nelle opere tarde dell'artista, quali le *Ore di Saluzzo* e la *Trinità* del Museo Civico di Torino.

²³ Avril 1989, pp. 28 e 34, nota 117. Anche Sterling intravedeva echi della miniatura parigina nella formazione dell'autore della *Trinità* del Museo Civico di Torino: Sterling 1972, p. 22.

²⁴ È sopravvissuta un'altra pagina del manoscritto con il *Cristo in Maestà*, ora al J. Paul Getty Museum di Los Angeles: F. Avril, in *Les manuscrits à peintures* 1993, p. 216, cat. 118; F. Elsig, in *El Renacimiento Mediterráneo* 2001, pp. 485-487, cat. 80; Lorentz 2005, p. 18; F. Avril, in *Corti e Città* 2006, p. 354.

²⁵ Romano 1996, pp. 198, 200-203.

²⁶ Avril 1989, p. 28.

²⁷ La bibliografia più recente su queste opere è costituita da M. Caldera, in *Corti e Città* 2006, pp. 348-350, catt. 182-184. Al Museo Civico d'Arte Antica di Torino si conservano anche alcuni rilievi lignei (due angeli e la predella con il Cristo Redentore, gli Apostoli e le sante Lucia e Margherita) provenienti dall'ancora dell'altare maggiore della collegiata dei Santi Pietro e Orso ad Aosta, eseguita da Lonhy per il priore Giorgio di Challant tra il 1480 e il 1490: Barberi in corso di stampa.

²⁸ Da ultimo: G. Saroni, in *De Van Dyck à Bellotto* 2009, p. 112, cat. 2.14. Insieme al Libro d'Ore della Collezione Acevedo di New York e all'affresco con il Beato Amedeo IX nella chiesa di San Domenico a Torino (Romano 1989, p. 37), il manoscritto della Nazionale è una delle testimonianze dell'attività di Lonhy per la corte sabauda. Il collegamento delle *Ore di Saluzzo* alla committenza di un membro di casa Savoia e l'identificazione di Lonhy con il "maistre Anthoine pintre" citato in un documento della cancelleria sabauda il 26 marzo del 1466 restano per ora ipotesi probabili ma non certe.

²⁹ Avril 1989, p. 20.

BIBLIOGRAFIA:

Antologia di restauri. Arte in Valle d'Aosta tra Medioevo e Rinascimento, a cura di E. Rossetti Brezzi, catalogo della mostra (Aosta, Chiesa di San Lorenzo, 28 aprile-30 settembre 2007), Musumeci Editore, Quart 2007.

Avril F., *Le Maître des Heures de Saluces: Antoine de Lonhy*, in "Revue de l'Art", 85, 1989, pp. 9-34.

Avril F., *Un nouveau témoignage de l'activité toulousaine d'Antoine de Lonhy*, in G. Agosti et al., *Per Giovanni Romano. Scritti di amici*, L'Artistica Editrice, Savigliano 2009, pp. 10-11.

Barberi S., *La grand'ancona di Sant'Orso*, in *Giorgio di Challant, priore illuminato*, a cura di V. Vallet, O. Boretz, atti del convegno (Issogne e Aosta, 18-19 settembre 2009), in corso di stampa.

Bücher Autographen Dekorative Graphik, catalogo della vendita Hartung & Karl del 29 maggio, München 1972.

Caldera M., *Antoine de Lonhy*, in *Corti e Città. Arte del Quattrocento nelle Alpi occidentali*, a cura di E. Pagella, E. Rossetti Brezzi, E. Castelnuovo, catalogo della mostra (Torino, Palazzina della Promotrice delle Belle Arti, 7 febbraio-14 maggio 2006), Skira, Milano 2006, pp. 333-336.

Catalogue of Western Manuscripts and Miniatures, catalogo della vendita Sotheby's del 10 dicembre, London 1980.

Corti e Città. Arte del Quattrocento nelle Alpi occidentali, a cura di E. Pagella, E. Rossetti Brezzi, E. Castelnuovo, catalogo della mostra (Torino, Palazzina della Promotrice delle Belle Arti, 7 febbraio-14 maggio 2006), Skira, Milano 2006.

De Clugny E., *Généalogie de la famille de Clugny, Dressée sur les Titres Originiaux, Pour servir de Réponse aux Généalogies et autres Ecrits donnés au public par François de Clugny Seigneur de Thenissey*, De l'Imprimerie d'Antoine de Fay, Dijon s.d.

De Morembert T., s.v. *Germain (Jean)*, in *Dictionnaire de biographie française*, vol. XV, Librairie Letouzey & Ane, Paris 1982, coll. 1316-1318.

De Van Dyck à Bellotto. Splendeurs à la cour de Savoie, a cura di C. E. Spantigati, catalogo della mostra (Bruxelles, Palais des Beaux-Arts, 20 febbraio-24 maggio 2009), Bozar Books-Umberto Allemandi & C., Bruxelles-Torino 2009.

Elsig F., *Notes sur la peinture en Savoie autour de 1450*, in "Nuovi Studi", III, 5, pp. 25-28.

Fifty Magnificent Illuminated Manuscripts, catalogo della vendita Sotheby's del 3 dicembre, London 2002.

Gardet C., *De la peinture du Moyen Age en Savoie*, vol. V, *Les Heures d'Aimée de Saluces, vicomtesse de Polignac et de Catherine d'Urfé. Aspects internationaux et évolution dans la peinture des Etats de Savoie au XVe siècle*, Gardet, Annecy 1985.

Guerrini A., *La chiesa abbaziale di Novalesa. Cantieri conclusi, cantieri aperti*, in "Bollettino d'Arte", 80-81, 1993, pp. 163-177.

Handschriften-Miniaturen alte drucke bis 1550, catalogo della vendita Helmut Tenner del 7 maggio, Heidelberg 1968.

Jori I., *Genealogia sabauda*, Nicola Zanichelli editore, Bologna 1942.

König E., con la collaborazione di G. Bartz e H. Tenschert, *Vom Heiligen Ludwig zum Sonnenkönig: 34 Werke der Französischen Buchmalerei aus Gotik, Renaissance und Barock*, Tenschert, Rotthalmünster 2000.

The Last Flowering. French Painting in Manuscripts, 1420-1530, from American Collections, a cura di J.

Plummer, catalogo della mostra (New York, The Pierpont Morgan Library, 18 novembre 1982-30 gennaio 1983), The Pierpont Morgan Library-Oxford University Press, New York-London 1982.

Lorentz Ph., *Une commande du chancelier Nicolas Rolin au peintre Antoine de Lonhy (1446): la vitrerie du château d'Authumes*, in "Bulletin de la Société de l'Histoire de l'Art français", 1994, pp. 9-13.

Lorentz Ph., *Les Rolin et les "Primitifs flamands"*, in *La splendeur des Rolin. Un mécénat privé à la cour de Bourgogne*, a cura di B. Maurice Chabard, atti della tavola rotonda (27-28 febbraio 1995), Picard, Paris 1999, pp. 145-162.

Lorentz Ph., *Une œuvre retrouvée d'Antoine de Lonhy et le séjour à Toulouse du peintre bourguignon (1454-1460)*, in "Revue de l'Art", 147, 2005, pp. 9-27.

Livres rares et précieux provenant d'une grande bibliothèque, catalogo della vendita Drouot del 3 maggio, Paris 1934.

Les manuscrits à peintures en France, 1440-1520, a cura di F. Avril, N. Reynaud, catalogo della mostra (Parigi, Bibliothèque nationale de France, 16 ottobre 1993-16 gennaio 1994), Flammarion-Bibliothèque nationale de France, Paris 1993.

Manuscrits au Moyen Âge et de la Renaissance. Enrichissements du départements des Manuscrits. Fonds européens 1983-1992, a cura di J. Sclafer, Paris, Bibliothèque nationale de France, 1994.

Mossetti C., *Pittori del Quattrocento tra Novalesa e Torino*, in *Ricerche sulla pittura del Quattrocento in Piemonte*, Stabilimento grafico Impronta ("Strumenti per la didattica e la ricerca", 3), Torino 1985, pp. 67-79.

Pellizzi E., *Identificazione di pigmenti mediante analisi non invasive su un libro d'Ore miniato da Antoine de Lonhy*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze M.F.N., Corso di laurea in Scienza e Tecnologia per i Beni Culturali, relatore Monica Gulmini, a.a. 2006-2007.

La pintura gótica hispanoflomenca. Bartolomé Bermejo y su época, a cura di F. Ruiz i Quesada, catalogo della mostra (Barcellona, Museu Nacional d'Art de Catalunya, 26 febbraio-11 maggio 2003; Bilbao, Museo de Bellas Artes, 9 giugno-31 agosto 2003), Museu Nacional d'Art de Catalunya, Barcelona 2003.

Quasimodo F., *Una segnalazione per Antoine de Lonhy: il Libro d'Ore della biblioteca del Seminario di Cuneo*, in *Dal manoscritto al libro a stampa nel Piemonte sud-occidentale (secoli XIII-XVI)*, a cura di R. Comba, G. Comino, atti del convegno (Mondovì, 16 febbraio 2002), Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Cuneo 2002 ("Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo", n. 127), pp. 17-39.

El Renacimiento Mediterráneo. Viajes de artistas e itinerarios de obras entre Italia, Francia y España en el siglo XV, a cura di M. Natale, catalogo della mostra (Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza, 31 gennaio-6 maggio 2001; Valencia, Museo de Belles Arts de València, 18 maggio-2 settembre 2001), Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid 2001.

Romano G., *Momenti del Quattrocento chierese*, in M. di Macco, G. Romano (a cura di), *Arte del Quattrocento a Chieri. Per i restauri nel Battistero*, Umberto Allemandi & C., Torino 1988, pp. 11-32.

Romano G., *Sur Antoine de Lonhy en Piémont*, in "Revue de l'Art", 85, 1989, pp. 35-44.

Romano G., *Da Giacomo Pitterio ad Antoine de Lonhy*, in G. Romano (a cura di), *Primitivi piemontesi nei musei di Torino*, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino-Editris, Torino, pp. 111-209.

Saroni G., *La biblioteca di Amedeo VIII di Savoia (1391-1451)*, Umberto Allemandi & C., Torino 2004.

Saroni G., *Le goût à la cour de Savoie d'Amédée VIII (1391-1451) à Charles II (1504-1553)*, in *De Van Dyck à Bellotto. Splendeurs à la cour de Savoie*, a cura di C. E. Spantigati, catalogo della mostra (Bruxelles, Palais des Beaux-Arts, 20 febbraio-24 maggio 2009), Bozar Books-Umberto Allemandi & C., Bruxelles-Torino 2009, pp. 35-40.

Sterling Ch., *Études savoyardes II. Le Maître de la Trinité de Turin*, in "L'Oeil", 215, 1972, pp. 14-27.

Steyn C. (a cura di), *The medieval and Renaissance manuscripts in the Grey collection of the National Library of South Africa, Cape Town*, 2 voll., Universität Salzburg: Institut für Anglistik und Amerikanistik, Salzburg 2002.

Wieck R. S., *Painted prayers. The book of hours in medieval and Renaissance art*, G. Braziller, New York 1997.

Zidda G., *Un nuovo tassello per la ricostruzione dell'altare maggiore di Sant'Orso voluto da Giorgio di Challant*, in "Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali", 4/2007-2008, pp. 229-231.

On Antoine de Lonhy the Younger's *Book of Hours*

Antoine de Lonhy was a fascinating, highly versatile artist who worked in Burgundy, Languedoc, Catalonia and, from 1446 to about 1490, in the Duchy of Savoy. The article examines a *Book of Hours* – acquired by the Museo Civico d'Arte Antica in Turin in 2003 – dating from the early years of the artist's career, when documents show he was living in Chalon-sur-Saône. He was working at the time for patrons of the highest social status, including Nicolas Rolin, chancellor to Philip the Good, and Bishop Jean Germain, who also had close ties with the Court of the Duke of Burgundy. It was during this period that Lonhy worked on the almost serial production of books of hours: four have been identified and it is with these that a comparative analysis is made here of the one in the Museo Civico. As in other volumes he made in Burgundy during the 1440s, Antoine's style in the Turin codex shows some traces of rawness but it already contains all the artist's personal stylistic features and many of his iconographic peculiarities.